

Da amante del “non finito” ho sempre prediletto l’utilizzo del carbone classico per progettazione ma trovo più intriganti, vigorosi e nervosi il modellato e la scultura, dove l’espressione assume forme tridimensionali. Queste predilezioni nascono dalla mia formazione che non esclude comunque l’utilizzo di altri materiali.

In particolar modo nell’ambiente ceramico utilizzo una tecnica antica e moderna allo stesso tempo: il raku, dove il lavoro diventa un’espressione multipla del concetto d’istante.

In ogni fase della lavorazione dell’argilla già si concentrano una serie di attimi ed esperienze, ma è con la successiva cottura raku che queste esperienze diventano capaci di esprimere la profondità spirituale di questa tecnica antica e il lavoro assume preziosità, forza e movimento.

Inoltre genera un certo piacere cuocere in riduzione di ossigeno, cosciente di unire al modellato, dunque alla terra, gli altri tre elementi: fuoco, acqua e aria. Questi quattro componenti, alla base della filosofia zen, si amalgamano nell’opera e nella coscienza dell’uomo che li sfrutta per intrappolare qualcosa di unico e irripetibile: l’amore per l’istante e per il sentimento.

La consapevolezza di dare un’unione armoniosa a queste entità fisiche riesce a rendere piacevole la vita, oltre che la cottura, come recita l’ideogramma dal giapponese che descrive la tecnica come il “vivere con gioia e armonia la giornata, tra gli uomini e le cose”.